



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia Aziendale

**Il trattamento di fine rapporto  
ed i fondi pensione.**

---

**Severance pay and pension funds.**

Relatore:  
Prof. Simone Poli

Rapporto Finale di:  
Andrea Specca

Anno Accademico 2021/2022

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	1
<b>CAPITOLO 1</b> .....	3
<b>SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO</b> .....	3
<b>1.1 LE FUNZIONI DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO</b> .....	4
<b>1.2 LE CARATTERISTICHE</b> .....	5
<b>CAPITOLO 2</b> .....	9
<b>IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO</b> .....	9
<b>2.1 IL BILANCIO AZIENDALE</b> .....	10
2.1.1 Lo stato patrimoniale .....	11
2.1.2 Il conto economico.....	13
<b>2.2 IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO NEL BILANCIO AZIENDALE</b> .....	15
2.2.1 Il trattamento di fine rapporto nel conto economico.....	15
2.2.2 Il trattamento di fine rapporto nello stato patrimoniale .....	15
<b>2.3 FORMULE ED ESEMPIO PRATICO DEL CALCOLO DEL TFR</b> .....	16
2.3.1 calcolo del TFR.....	16
2.3.2 Rilevazione del TFR in partita doppia al 31/12. ....	17
2.3.3 Esempio pratico del calcolo TFR con relative scritture in partita doppia.....	18
<b>2.4 IL TFR COME FORMA DI AUTOFINANZIAMENTO</b> .....	20
2.4.1 L'Autofinanziamento nelle politiche aziendali .....	20
<b>2.5 LA RIFORMA DEL 2005</b> .....	21
2.5.1 La scelta sulla destinazione del TFR .....	22
<b>2.6 L'ANTICIPO DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO</b> .....	24
2.6.1 Richiesta dell'anticipo prima degli 8 anni.....	26
<b>CAPITOLO 3</b> .....	27
<b>I FONDI PENSIONE</b> .....	27
<b>3.1 I DESTINATARI DEI FONDI PENSIONE</b> .....	28
<b>3.2 I FONDI PENSIONE APERTI</b> .....	29
<b>3.3 I FONDI PENSIONE CHIUSI</b> .....	29
<b>3.4 I PIANI INDIVIDUALI PENSIONISTICI (PIP)</b> .....	30
<b>CONCLUSIONE</b> .....	32
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA</b> .....	34
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	36

A chi mi supporta da qui  
e a chi lo fa dall'alto...

## INTRODUZIONE

L'obiettivo della seguente tesi è quello di analizzare i continui sviluppi del sistema previdenziale, in relazione alla scelta che i lavoratori sono chiamati a fare sulla gestione del proprio trattamento di fine rapporto, così da vederne i riflessi che ha su quest'ultimi e sulle piccole e microimprese che rappresentano di gran lunga la gran parte del sistema produttivo del nostro Paese.

Nel primo capitolo mi soffermerò sulla definizione e sulle caratteristiche del sistema previdenziale vigente sul nostro territorio.

Successivamente una volta definito quest'ultimo, tratterò il trattamento di fine rapporto, partendo dalla sua definizione, spiegando le sue funzioni ed infine esplicando il ruolo che ricopre nelle dinamiche aziendali.

Infine, ricollegandomi al primo capitolo, entrerà nello specifico del sistema previdenziale, trattando i fondi pensione e le varie forme di previdenza complementare messe a disposizione ai lavoratori.

Il Trattamento di Fine Rapporto trova origine in un passato remoto: nel 1916 fu istituita, a tutti gli impiegati richiamati alle armi, un'indennità di anzianità e successivamente, nel 1919, a tutti coloro che avessero maturato un'anzianità elevata.

L'indennità di anzianità si sviluppò come istituto a carattere misto previdenziale che aveva come finalità quello di assicurare il sostenimento del lavoratore, durante il periodo di disoccupazione, nella ricerca di un nuovo impiego e nel trattamento pensionistico.

Fino al 1966 l'indennità era prevista per tutti i casi di licenziamento non imputabili al lavoratore, ma successivamente cambiò natura.

Con la legge n.604 del 1966, questa indennità era dovuta in tutti i casi di risoluzione del rapporto di lavoro, assumendo la forma di un accantonamento finanziario obbligatorio da parte del datore di lavoro per conto di tutti i suoi dipendenti.

Successivamente, andrò a trattare con maggiore importanza la riforma del 2005 attraverso la quale il lavoratore venne e viene messo, tutt'ora, di fronte alla scelta della destinazione del proprio trattamento di fine rapporto.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Studio associato Carniello e Vezzù, *Trattamento di Fine Rapporto: dall'indennità di anzianità alla previdenza complementare*, <https://www.studiocarniello.com/storia-del-tfr/>, Ottobre 2015

## CAPITOLO 1

### **SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO**

In tutti i sistemi economici, alle famiglie e agli individui viene prelevata una percentuale, accantonandola per il futuro, con lo scopo di assicurare, cessata l'attività lavorativa, un tenore di vita adeguato. Tutto ciò è possibile grazie al sistema previdenziale, il quale rappresenta il complesso di istituti e attività gestiti dallo Stato (previdenza sociale obbligatoria) o da organismi autorizzati (previdenza complementare) con lo scopo di assistere i cittadini nelle situazioni di necessità.

In Italia individuiamo due tipologie di previdenza, ognuno con un obiettivo ben preciso:

- La previdenza obbligatoria che adotta un meccanismo a ripartizione con il quale tutti i contributi versati dai lavoratori si trasformano in prestazioni pensionistiche con lo scopo di erogarle successivamente a chi è già in pensione.
- La previdenza complementare che si basa sul principio della capitalizzazione. In questo caso, i trattamenti di fine rapporto sono reperi e successivamente investiti, mentre i contributi sono versati al fine di costituire delle pensioni integrative a quella statali.

## **1.1 LE FUNZIONI DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO**

Molteplici sono le funzioni, delle quali il sistema previdenziale si occupa.

Esso può assumere, pertanto, diverse modalità di funzionamento. Dunque, si delineano:

- Previdenza pura, il cui scopo è quello di assicurare a ciascun lavoratore un tenore di vita adeguato anche dopo il pensionamento e con il sopraggiungere della vecchiaia o cause di invalidità.
- Assicurativa, la quale si occupa della raccolta e valorizzazione per quanto riguarda le risorse dei risparmiatori, con il fine di trasferire una parte del reddito che in futuro sarà volta a fronteggiare i rischi legati al risparmio
- Assistenziale, volta a garantire un'entrata di sussistenza minima a favore dei soggetti anziani
- Redistributiva, la quale trasferisce risorse dalle generazioni presenti a quelle future

La funzione assistenziale, così come quella redistributiva, è di competenza dello Stato che si occupa del loro finanziamento attraverso il fisco e la spesa pubblica.

La funzione previdenziale e quella assicurativa dipendono invece dal reddito da lavoro che gli individui possono generare nel corso della loro vita. Esse sono finanziate sia attraverso il sistema previdenziale pubblico, sia dai sistemi di previdenza complementare.

## **1.2 LE CARATTERISTICHE**

Le forme sopracitate vengono analizzate in base a due caratteristiche fondamentali. La prima è rappresentata dalla natura dell'adesione, che a sua volta si suddivide in obbligatoria e volontaria, la quale può essere analizzata sulla base della copertura, sia universale che parziale, ed infine sulle modalità di calcolo della prestazione pensionistica.

In riferimento a quest'ultima distinguiamo:

- I. Un criterio redistributivo, che prende in considerazione la retribuzione di pensionamento del singolo lavoratore. Questo importo viene calcolato sulla media dei redditi. Per i dipendenti si prendono in considerazione gli ultimi dieci anni di lavoro. Per gli autonomi vengono presi in considerazione gli ultimi quindici anni di lavoro, nella misura del 2% per ogni anno di contribuzione.
- II. Un criterio contributivo, nel quale l'importo pensionistico deriva da un calcolo fatto sugli effettivi contributi versati dal lavoratore nel corso della vita lavorativa.

Le modalità di finanziamento delle pensioni adottano essenzialmente due principi:

- Il principio di ripartizione.
- Il principio di capitalizzazione.

Con il primo si vanno ad erogare, alle persone già in età pensionistica, tutti i contributi versati dai lavoratori durante la loro fase lavorativa.



In alternativa, con il secondo, i contributi accumulati dai lavoratori, vengono accantonati e investiti nei mercati finanziari, per poi tornare in possesso una volta conclusa la fase lavorativa.<sup>2</sup>

1. Il nostro sistema previdenziale è retto da tre pilasti:

1.1 Il pilastro della previdenza obbligatoria

1.2 Il pilastro della previdenza complementare su base collettiva

1.3 Il pilastro della previdenza complementare individuale.

### 1.1 Il pilastro della previdenza obbligatoria

Come sopraelencato, il primo pilastro è occupato dalla previdenza pubblica obbligatoria. Il suo sistema di finanziamento trova fondamento nel principio di ripartizione dove, il lavoratore, si priva di una quota della propria retribuzione con l'obiettivo di generare una rendita da utilizzare nel momento in cui non sarà più in grado di lavorare. Il lavoratore autonomo o dipendente, in questa forma di previdenza, deve essere iscritto obbligatoriamente al rispettivo ente previdenziale dove versa periodicamente i contributi previdenziali.

Alla fine della vita lavorativa, quest'ultimi vanno a generare, come detto nel paragrafo precedente, una rendita mensile il cui importo dipende proprio dal numero e dall'entità dei contributi. Da ciò possiamo ricavare vari tipi di pensione:

- La pensione di vecchiaia alla quale si ha accesso nell'età pensionabile a patto che sia stato raggiunto il numero minimo di contributi versati.

---

<sup>2</sup> Alessandro Sommacal, *Il sistema pensionistico*, <https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjU4Lj9tof6AhW5XvEDHSMxB0IQFnoECAQQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.dea.univr.it%2Fdocumenti%2FOccorrenzaIns%2Fmatdid%2Fmatdid445721.pdf&usg=AOvVaw21e1tXjwNCxzE9yo7Yh6-x>. Anno 2009-2010

- La pensione di anzianità, che prende la forma di pensionamento anticipato per chi versa un numero elevato di anni di contribuzione.
- La pensione di inabilità, corrisposta a chi interrompe anzitempo l'attività di lavoro per motivi di salute.
- La pensione ai superstiti, spettabile in parte ai familiari del pensionato in caso di decesso.

Parlando di pensioni, può nascere il caso in cui l'importo di quest'ultima, calcolato sempre in base ai contributi versati, sia inferiore del minimo; in questo particolare caso, lo Stato interviene, per mezzo dell'Inps, il quale va ad integrare la parte mancante del trattamento pensionistico.

Possiamo poi parlare di altri tipi di prestazioni, che prendono il nome di "assistenziali", le quali vengono corrisposte a coloro che non hanno sufficienti mezzi di sostenimento. Tali prestazioni vengono corrisposte anche se non si è raggiunta la soglia minima di contributi versati; alcuni esempi lampanti possono essere gli assegni sociali e le prestazioni di invalidità civile.

### 1.2 Il pilastro della previdenza complementare su base collettiva

Il secondo pilastro riguarda la previdenza complementare, ossia integrativa rispetto alla obbligatoria.

Questa integrazione è una scelta libera e volontaria del lavoratore e si attua attraverso l'adesione ai fondi pensione.

La peculiarità di questa scelta sta nel fatto che il lavoratore va ad effettuare dei versamenti liberi e volontari al fondo scelto in precedenza, così da creare una rendita vitalizia che si aggiungerà alla pensione pubblica.

Il TFR maturato negli anni può, anche esso, confluire nei fondi pensione.

Si acquisisce il diritto alla prestazione dopo almeno cinque anni di adesione alla previdenza complementare e solo se sono stati raggiunti i requisiti richiesti per l'accesso alla pensione pubblica.

### 1.3 Il pilastro della previdenza complementare su base individuale

Il terzo pilastro è rappresentato dalla previdenza integrativa, che si realizza attraverso delle forme di risparmio individuali, con lo scopo di integrare, appunto, la previdenza pubblica e complementare.

L'obiettivo è quello di avere, al momento della pensione, un tenore di vita più adeguato.

All'interno di questo pilastro possiamo identificare vari strumenti:

- Le polizze assicurative vita non tradizionali (index linked)
- Le polizze assicurative vita tradizionali
- I fondi comuni di investimento
- I buoni postali fruttiferi
- Le azioni
- Le obbligazioni.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> *I tre pilastri della previdenza complementare*,  
[https://www.capireleconomia.it/template/default.asp?i\\_menuID=24698](https://www.capireleconomia.it/template/default.asp?i_menuID=24698).

## CAPITOLO 2

### IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Il Trattamento di fine rapporto, o meglio conosciuto come TFR, è un elemento che fa parte della retribuzione dei lavoratori, il cui pagamento viene posticipato al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

Esso è il risultato dei continui accantonamenti annui, fatti durante lo svolgimento del rapporto di lavoro, costituiti dalla rivalutazione di una quota di retribuzione spettabile al lavoratore stesso.

Il Trattamento di fine rapporto viene corrisposto in qualunque caso al lavoratore al momento in cui quest'ultimo cessa il rapporto di lavoro, fatto salvo il caso in cui esso lo destina integralmente alla previdenza complementare in tutte le sue sfaccettature.

La legislazione prevede delle ipotesi in cui una parte del TFR accantonato negli anni, può essere corrisposto anticipatamente nel corso del rapporto.

Fino al 2006, la legislazione prevedeva che il Trattamento di fine rapporto, non accantonato a previdenza complementare, si tratteneva in azienda fino alla cessazione del rapporto di lavoro, fatta eccezione degli eventuali casi di anticipazione chieste dal lavoratore. Inoltre, la tenuta e la gestione di questa ingente somma, era completamente assegnata al datore di lavoro.

Dal 1° gennaio 2007, la disciplina del Trattamento di fine rapporto è cambiata.

Infatti, esso ha assunto lo scopo prevalente di strumento di finanziamento previdenziale; la peculiarità di questo cambiamento, si basa sul fatto che è cambiata la disciplina del conferimento dello stesso alle forme pensionistiche complementari, avente l'obbligo per

i lavoratori di decidere, al momento dell'assunzione, la destinazione che desiderano del Trattamento che andranno a maturare.

## **2.1 IL BILANCIO AZIENDALE**

Il bilancio aziendale è il più importante documento di derivazione contabile che risponde alle diverse esigenze informative dei soggetti interi ed esterni all'azienda.

Esso discende dalla contabilità generale ed è volto alla rappresentazione, in modo sintetico, dell'intero sistema delle rilevazioni.

La formazione di quest'ultimo si concretizza grazie alle scritture di valutazione, di assestamento, di epilogo e di chiusura.

L'obiettivo del bilancio è quello di rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa nonché il risultato economico dell'esercizio.

Esso viene redatto al termine del periodo amministrativo.

Per la sua redazione si devono rispettare delle fasi:

- Redazione dell'inventario d'esercizio
- Registrazione delle scritture di assestamento
- Definire il saldo dei conti
- Redazione della situazione contabile
- Chiusura dei conti nel conto economico e nello stato patrimoniale.

I documenti di cui si compone il bilancio d'esercizio secondo l'ordinamento italiano sono:

- Lo stato patrimoniale
- Il conto economico

- La nota integrativa
- Il rendiconto finanziario

### 2.1.1 Lo stato patrimoniale

Lo stato patrimoniale è un documento di origine contabile volto a esporre il patrimonio aziendale ad una certa data di riferimento.

Viene redatto a sezioni divise e contrapposte:

- I. Nella sezione di sinistra abbiamo l'ATTIVO, che accoglie tutte le attività classificate in tre macrogruppi:
  - Immobilizzazioni
  - Attivo circolante
  - Ratei e risconti attivi
- II. Nella sezione di destra, invece, abbiamo il PASSIVO, il quale accoglie non solo le passività, ma anche tutte le parti che compongono il patrimonio netto. Le voci che noi troviamo in questa sezione sono:
  - Patrimonio netto;
  - Fondi rischi e oneri;
  - Trattamento di fine rapporto;
  - Debiti;
  - Ratei e riconti passivi.

Il totale dell'ATTIVO è uguale al totale PASSIVO, comprensivo di patrimonio netto.

Tabella 1

<b><u>STATO PATRIMONIALE: art. 2424</u></b>	
<p><b>A) Crediti v/soci per versamenti dovuti</b></p> <p><b>B) Immobilizzazioni</b></p> <p>I) Immobilizzazioni immateriali</p> <p>II) Immobilizzazioni materiali</p> <p>III) Immobilizzazioni finanziarie</p> <p><b>C) Attivo circolante</b></p> <p>I) Rimanenze</p> <p>II) Crediti</p> <p>III) Attività finanziarie</p> <p>IV) Disponibilità liquide</p> <p><b>D) Ratei e risconti attivi</b></p>	<p><b>A) Patrimonio netto:</b></p> <p>I) Capitale</p> <p>II) Riserva sovrapprezzo delle azioni</p> <p>III) Riserve di rivalutazione</p> <p>IV) Riserva legale</p> <p>V) Riserve statutarie</p> <p>VI) Riserve per azioni proprie</p> <p>VII) Altre riserve indicate</p> <p>VIII) Utili (perdite) a nuovo</p> <p>IX) Utile (perdita) dell'esercizio</p> <p><b>B) Fondi per rischi e oneri</b></p> <p><b>C) Trattamento di fine rapporto</b></p> <p><b>D) Debiti</b></p> <p><b>E) Ratei e risconti passivi</b></p>
<b>Totale ATTIVO</b>	<b>Totale Passivo</b>

**Fonte: Articolo 2424 Codice Civile, Contenuto dello Stato Patrimoniale, <https://www.brocardi.it/notizie-giuridiche/liquidazione-compenso-entro-quando-possibile-opporsi/2861.html>.**

### 2.1.2 Il conto economico

Dopo aver illustrato lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, rappresenta la seconda voce più importante del bilancio d'esercizio.

Mentre lo Stato Patrimoniale è volto all'indicazione dei valori dei beni e dei capitali di cui l'impresa dispone, il Conto Economico è un documento di origine contabile, volto alla rappresentazione e alla dimostrazione del risultato economico d'esercizio, cioè il flusso di valori provocati dalla gestione della produzione, dalla gestione finanziaria e dalla gestione straordinaria.

Esso riporta tutti i ricavi e i costi di competenza dell'esercizio, dalla cui differenza si ottiene appunto il risultato economico d'esercizio che può essere una perdita o un utile.

Il conto economico è redatto in forma scalare cioè per macro-classi:

- A. Valore della produzione
- B. Costi della produzione
- C. Proventi e oneri finanziari
- D. Rettifiche di valore di attività finanziaria
- E. Proventi e oneri straordinari

Esso è redatto inoltre in forma progressiva, con i costi ed i ricavi classificati per natura, così da determinare sia i risultati economici intermedi per area di gestione, sia il risultato economico finale.

Otteniamo infatti il risultato della gestione della produzione, ossia la differenza tra il valore della produzione (A) ed i costi di produzione (B).

Dopodiché abbiamo il risultato della gestione finanziaria e straordinaria, ossia, rispettivamente, la somma della macro-classe (C) e della macro-classe (E).



Prima della rilevazione del risultato economico finale, devono essere sottratte le imposte dell'esercizio.<sup>45</sup>

**Figura 1: Schema del conto economico**

**CONTO ECONOMICO**

	anno n
<b>A) VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	
2) Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	
3) Variazione dei lavori in corso su ordinazione	
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	
5) Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio	
Totale (A)	
<b>B) COSTI DELLA PRODUZIONE</b>	
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	
7) Per servizi	
8) Per godimento beni di terzi	
9) Per il personale	
a) Salari e stipendi	
b) Oneri sociali	
c) Trattamento di fine rapporto	
d) Trattamento di quiescenza e simili	
e) Altri costi	
10) Ammortamenti e svalutazioni	
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	
d) Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	
11) Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	
12) Accantonamenti per rischi	
13) Altri accantonamenti	
14) Oneri diversi di gestione	
Totale (B)	
<b>DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)</b>	
<b>C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>	
15) Proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate	
16) Altri proventi finanziari	
a) Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	
b) Da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	
d) Proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli verso imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	
17) Interessi ed altri oneri finanziari, con separata indicazione di quelli verso imprese controllate e collegate e verso controllanti	
17-bis) Utili e perdite su cambi	
Totale (15+16-17+-17-bis)	
<b>D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>	
18) Rivalutazioni:	
a) di partecipazioni	
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	
19) Svalutazioni:	
a) di partecipazioni	
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	
Totale delle rettifiche (18-19)	
<b>E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>	
20) Proventi con separata indicazione delle plusvalenze da alienazione i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5)	
21) Oneri con separata indicazione delle minusvalenze da alienazione, i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n. 14), e delle imposte relative a esercizi precedenti	
Totale delle partite straordinarie (20-21)	
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B±C±D±E)</b>	
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	
<b>UTILE (O PERDITA) DELL'ESERCIZIO</b>	

**Fonte: Jacqueline Facconti, Perché si redige il conto economico, <https://www.webeconomia.it/conto-economico-riclassificato/> 5 Gennaio 2018**

<sup>4</sup> Astolfi, Rascioni e Ricci, *Entriamo in azienda oggi 1*, Tramonta, pagg: 357-361. 2015

<sup>5</sup> Bilancio d'esercizio – schema e significato, <https://appuntiazionali.com/bilancio-desercizio-schema-e-significato>, 20 Agosto 2021

## **2.2 IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO NEL BILANCIO AZIENDALE**

Il Trattamento di fine rapporto è una somma cospicua, nel 90% dei casi, che spetta a tutti i lavoratori che cessano il loro rapporto di lavoro.

I datori di lavoro hanno l'obbligo di accantonare anno per anno il TFR maturato dai lavoratori creando un apposito fondo;

Tali accantonamenti e tale fondo vanno inseriti nel bilancio aziendale.

### 2.2.1 Il trattamento di fine rapporto nel conto economico

Il Trattamento di fine rapporto viene accantonato dall'impresa con cadenza mensile ed il suo ammontare si ottiene sommando una quota non superiore all'importo della retribuzione spettante per l'anno in corso diviso 13,5.

A tale risultato viene aggiunta la rivalutazione dell'importo accantonato l'anno precedente.

Si utilizza il divisore 13.5 poiché va a riflettere la struttura retributiva italiana il quale viene suddivisa in 13 e, talvolta, anche 14 o più mensilità.

L'accantonamento annuale del trattamento di fine rapporto va considerato come costo, il quale viene trascritto nella sezione riguardante i costi del personale.

### 2.2.2 Il trattamento di fine rapporto nello stato patrimoniale

Nello stato patrimoniale del bilancio aziendale, verrà trascritto il fondo accantonamento, il cui valore è dato dalla somma degli accantonamenti degli anni passati.

Tale somma va a costituire un vero e proprio fondo (fondo TFR), che va a rappresentare una sorta di debito nei confronti dei dipendenti.

In parole povere il risultato di tale fondo è dato dalla somma del fondo esistente in una determinata data, più l'aggiunta della quota accantonata nel corso dell'anno meno le eventuali liquidazioni distribuite.<sup>6</sup>

## **2.3 FORMULE ED ESEMPIO PRATICO DEL CALCOLO DEL TFR**

### 2.3.1 calcolo del TFR

Il calcolo del TFR maturato in una data precisa non presenta complessità, occorre però rispettare determinate linee guida.

Successivamente esplicherò le formule da utilizzare nel calcolo del TFR dopodiché svolgerò un esempio pratico con le relative scritture in partita doppia.

**I step:** trovare il quoziente tra la retribuzione e il divisore 13.5

$$\text{Retribuzione anno } n / 13.5$$

**II step:** il secondo passo da svolgere è quello di andare a trovare i cosiddetti contributi di rivalsa.

$$\text{Retribuzione anno } n * 0,50 \%$$

**III step:** La terza fase riguarda il calcolo della rivalutazione dei debiti TFR.

$$\text{Debiti TFR } n-1 * [1,5\% + (\text{indice ISTAT} + 75\%)]$$

I debiti TFR corrispondono alla somma di tutte le quote TFR accantonate negli anni precedenti.

**IV step:** Come ultima cosa da fare, bisogna andare a calcolare e poi sottrarre la ritenuta fiscale

$$\text{Rivalutazione dei debiti TFR pregressi} * 11\%<sup>7</sup>$$

---

<sup>6</sup> Ricci Noemi, La gestione del TFR nel bilancio aziendale, <https://www.pmi.it/impresa/contabilita-e-fisco/142593/tfr-gestione-nel-bilancio-aziendale.html>, 31 Agosto 2021

### 2.3.2 Rilevazione del TFR in partita doppia al 31/12.

	DARE	AVERE
TFR ( I-II+III)	.....	
Debiti per ritenute da versare (IV)		.....
Debiti per TFR		.....

Alla liquidazione dei debiti TFR al dipendente avremo:

	DARE	AVERE
Debiti per TFR	.....	
Dipendente c/liquidazione		.....

Una volta liquidati i debiti, andremo a effettuare il pagamento.

	DARE	AVERE
Dipendente c/liquidazione	.....	
Debiti per ritenute da versare		.....
Banca x c/c		.....

---

<sup>7</sup> Fabio Banderali, *Il trattamento di fine rapporto in Economia aziendale*, <https://library.weschool.com/lezione/trattamento-fine-rapporto-tfr-busta-paga-in-azienda-fondo-pensione-economia-aziendale-18418.html>.

### 2.3.3 Esempio pratico del calcolo TFR con relative scritture in partita doppia.

Al 31/12 una S.p.A., con meno di 50 dipendenti, presenta un saldo del conto Debiti per TFR di € 95.910,00.

Inoltre, ha corrisposto retribuzioni lorde per € 380.560,00. Il 60% dei dipendenti ha scelto di destinare il TFR al fondo pensione, mentre il restante ha deciso di tenerlo all'interno dell'azienda.

L'indice ISTAT corrente è del 1,8%. Il versamento al fondo pensione, stabilito con periodicità annuale, viene effettuato il 12/01/n+1.

#### 2.3.3.1 Numericamente avremo:

380.560,00 € / 13.5	28189.63 €
380.560,00 € * 0,50%	1902,80 €
95.910 * [1,5% + (1,8% + 75%)]	2733.44 €
2733,44€ * 11%	300,68 €

Dal testo dell'esercizio, possiamo notare che il 60% dei dipendenti hanno scelto di trasferire il proprio TFR al fondo pensione, quindi, avremo che:

$$28.189,63 \text{ €} - 1902,80 \text{ €} = 26.286,83 \text{ €}$$

15.772,10 € trasferito a fondo pensione

10.514,73 € resta in azienda

### 2.3.3.2 Rilevazione in Partita doppia

	DARE	AVERE
TFR (28.189,63 – 1.902,80 + 2.733,44)	29.020,27 €	
Debiti per ritenute da versare		300,68 €
Debiti per TFR		28.719,59 €

Qualora il TFR fosse stato tenuto interamente all'interno dell'azienda ci saremmo fermati qui.

Di seguito andrò a rilevare in partita doppia le scritture relative al trasferimento del TFR ai fondi pensione.

	DARE	AVERE
Debiti per TFR	15.772,10 €	
Debiti v/ fondi pensione		15.772,10 €
Debiti v/ fondi pensione	15.772,10 €	
Banca x c/c		15.772,10 €

Ricollegandomi al testo dell'esercizio scritto precedentemente, si possono sottolineare due aspetti principali. Il primo riguarda l'esplicitazione del numero di dipendenti di cui si compone l'impresa; tale informazione la ritroveremo quando nel prossimo capitolo verrà affrontato il tema della riforma avvenuta nel 2005, poi entrata in vigore il 1° gennaio 2007. Mentre, il secondo aspetto riguarda la scelta o meno dei fondi pensione e

quindi la scelta della previdenza complementare, già trattata inizialmente in questa tesi ma che andrò a dettagliare nell'ultimo capitolo, focalizzando l'attenzione sui fondi pensione e su una loro ed eventuale scelta per la destinazione del trattamento di fine rapporto.

## **2.4 IL TFR COME FORMA DI AUTOFINANZIAMENTO**

### 2.4.1 L'Autofinanziamento nelle politiche aziendali

L'attività d'impresa presuppone continuità nel tempo e tutto ciò è reso possibile grazie alla bravura dell'imprenditore nel reperire finanziamenti.

Esistono due strade percorribili per il sostenimento economico della propria impresa:

- Le fonti di finanziamento esterne
- Il ricorso all'autofinanziamento

Difficilmente ci si affida ad un'unica fonte di finanziamento.

L'autofinanziamento è la fonte economica più sicura, poiché grazie ad essa è possibile accrescere e quindi investire senza andare ad aumentare il livello di indebitamento.

Esso nasce all'interno dell'azienda, in quanto si fa ricorso agli utili generati per far fronte al finanziamento.

Assume importanza la distinzione che si deve fare fra il tema dell'autofinanziamento e quello del capitale proprio.

L'autofinanziamento permette di sostenere l'azienda senza intaccare il capitale proprio, utilizzando solo quello che ha generato per la copertura economica degli impieghi di bilancio. Oltretutto, l'utilizzo dell'autofinanziamento contribuisce a ridurre il capitale

di debito, senza dover ricorrere a fonti esterne. In sostanza, l'autofinanziamento funziona destinando parte degli utili d'esercizio agli impieghi dell'esercizio futuro.<sup>8</sup>

Spostando l'attenzione sul tema del Trattamento di fine rapporto, possiamo dire che quest'ultimo concorre alla formazione dell'autofinanziamento, ma in modo IMPROPRIO.

In altre parole, l'accantonamento di utili generati dall'azienda comporta un autofinanziamento proprio mentre il TFR rientra nell'improprio.

Quest'ultimo nasce dalla circostanza che la reintegra a opera dei ricavi del fattore produttivo utilizzato sia già avvenuta, mentre la spesa, avverrà nel medio-lungo periodo.

Come detto più volte, il TFR concorre alla generazione di autofinanziamento improprio, ma occorre fare attenzione, poiché il costo non monetario si produce soltanto in merito al TFR trattenuto in azienda e non quello che viene destinato ai fondi pensione.

Concorrono alla creazione di autofinanziamento improprio anche gli accantonamenti per fondi rischi e oneri con scadenza a medio-lungo.

In questi casi il fenomeno può acquisire maggiore importanza poiché l'eventuale evento negativo potrebbe avere come manifestazione finanziaria un importo inferiore a quanto preventivato o, addirittura in relazione ai fondi rischi, potrebbe anche non verificarsi.<sup>9</sup>

## **2.5 LA RIFORMA DEL 2005**

Il sistema pensionistico italiano ha subito diversi processi di riforma al fine di contenere la spesa pensionistica. Le riforme avvenute dagli anni 90 fino a questa parte, presentano un'evoluzione nella storia della previdenza.

---

<sup>8</sup> Giacomo Zaninetta, *Che cos'è l'autofinanziamento e come ti aiuta a ridurre i debiti aziendali*, <https://agicap.com/it/articolo/capacita-di-autofinanziamento/>, 27 marzo 2022

<sup>9</sup> Gian Carlo Bondi, *L'autofinanziamento improprio*, Paramond Online, Pearson



Gli scopi di tali riforme erano quelli di sviluppare un sistema pensionistico basato su pilastri, principalmente due.

Il primo come già espresso, rappresenta la previdenza obbligatoria assicurando di fatto la pensione base, mentre il secondo è incentrato sulla previdenza complementare offrendo una pensione complementare, al fine di assicurare un livello più elevato di copertura previdenziale.

Per i lavoratori entrati nel mondo del lavoro dal 1° gennaio 1996, la pensione pubblica sarà notevolmente inferiore all'ultimo stipendio percepito, dunque per attenuare tali effetti, il ricorso a forme pensionistiche complementari sarà una strada quasi necessaria. A tal proposito è stato emanato il decreto legislativo del 2005 n. 252, che tratta della nuova riforma della previdenza complementare. Tale disposizione consente ai lavoratori di decidere il percorso da intraprendere sia per loro stessi sia per il loro TFR.

#### 2.5.1 La scelta sulla destinazione del TFR

Dal 1° gennaio 2007, ciascun lavoratore dipendente ha sei mesi di tempo per scegliere dove destinare il proprio TFR in maturazione, se alle forme pensionistiche oppure mantenerlo presso il datore di lavoro.

Le scelte si riconducono a tre strade diverse:

- Lasciarlo in azienda nei casi previsti dalla legge
- Destinarlo a un fondo pensione aperto
- Destinarlo ad un fondo pensione chiuso

Vale, per questa scelta il principio di silenzio assenso, ovvero che se entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge o dall'assunzione, non si è arrivati ad una decisione in

merito, il trattamento di fine rapporto verrà automaticamente assegnato al fondo pensione chiuso di riferimento.<sup>10</sup> Qualora si voglia detenere il trattamento in azienda, si deve specificare la scelta, con apposita comunicazione scritta al responsabile aziendale. Esistono delle casistiche disciplinate dalla legge che riguardano il mantenimento del TFR in azienda in base al numero dei dipendenti che essa conta. Nel caso in cui l'impresa disponga di più di 50 dipendenti, il datore di lavoro è tenuto ad investire interamente il TFR in un fondo pensione gestito dall' INPS.

Viceversa, se il numero non eccede i 50 le possibilità sono due:

- Aziende fino a 15 dipendenti → il TFR è gestito interamente dall'azienda
- Aziende da 16 a 49 dipendenti → il lavoratore ha 6 mesi di tempo per decidere se tenere il TFR in azienda o trasferirlo ad un fondo pensione.

La scelta dell'affidamento del proprio TFR al datore di lavoro può essere revocata in qualsiasi momento a favore di un investimento in un fondo pensione.

La scelta opposta, invece, non è consentita. Una volta scelta la forma di previdenza, si può solo passare da un fondo all'altro, ma non si può effettuare la scelta di riaffidare il trattamento di fine rapporto al proprio datore di lavoro. La scelta della destinazione del TFR comporta conseguenze diverse sia per il dipendente sia per l'azienda.

Successivamente mostrerò una piccola tabella che racchiude brevemente quanto detto in questo capitolo.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> Lippolis Vitantonio, *La riforma della previdenza complementare*, <http://www.dplmodena.it/tfr/tfr.htm#Scelta>

<sup>11</sup> Lippolis Vitantonio, *La riforma della previdenza complementare*, <http://www.dplmodena.it/tfr/tfr.htm#Scelta>

**Tabella 1**

	DEBITI IN AZIENDA	FONDO PENSIONE
PER IL DIPENDENTE	L'importo che riscuoterà alla cessazione è certo nel suo importo e verrà corrisposto in un'unica soluzione	L'importo che riscuoterà alla cessazione non è determinabile con precisione all'inizio e potrà essere corrisposto a rate.
PER LAZIENDA	È una forma di autofinanziamento improprio (evita un'uscita di liquidità).	Non permette l'autofinanziamento.

*Fonte: Fabio Banderali, Il trattamento di fine rapporto in Economia aziendale, <https://library.weschool.com/lezione/trattamento-fine-rapporto-tfr-busta-paga-in-azienda-fondo-pensione-economia-aziendale-18418.html>.*

## 2.6 L'ANTICIPO DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

La legge riconosce al lavoratore dipendente il diritto all'anticipo del Trattamento di fine rapporto nei casi stabiliti dall'art. 2120 del Codice civile.

Tale possibilità può essere eseguita solo a fronte di motivazioni particolari.

L'art. 2120 del Codice civile enuncia che: “Il *prestatore di lavoro, con almeno otto anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro, può chiedere, in costanza di rapporto di lavoro, una anticipazione non superiore al 70 per cento sul trattamento cui avrebbe diritto nel caso di cessazione del rapporto alla data della richiesta. Le richieste sono soddisfatte annualmente entro i limiti del 10 per cento degli aventi titolo, di cui al precedente comma, e comunque del 4 per cento del numero totale dei dipendenti. [...]*”<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Giuseppe Brusadelli, Anticipo TFR: le motivazioni per la richiesta; <https://farenumeri.it/anticipo-tfr/>.

L'anzianità matura anche in determinati eventi che causano l'interruzione temporanea dell'attività lavorativa, per esempio, l'infortunio o la malattia. L'anticipo può essere richiesto in quattro casi:

- 1 spese sanitarie straordinarie
- 2 acquisto di un'abitazione per sé stessi o per i figli
- 3 spese durante il periodo di congedo per la formazione
- 4 spese durante i periodi di congedo parentale

### 1 Spese sanitarie straordinarie

Tali spese devono soddisfare due requisiti: la necessità e la straordinarietà.

Si ha la necessità quando si ha il reale bisogno della cura o dell'eventuale terapia;

Si ha straordinarietà quando l'intervento o la terapia da intraprendere, è giudicata importante e delicata.

L'anticipo è corrisposto anche nel caso in cui il lavoratore deve fronteggiare le spese sanitarie relative alla cura di sé stesso o del malato preso in causa.

### 2 Acquisto dell'abitazione per sé o per i figli

In tale caso l'anticipo è riconosciuto al lavoratore solo nel caso in cui quest'ultimo acquisti per sé o per i suoi figli, un'abitazione riconosciuta come prima casa ed intesa come dimora abituale.

Come detto precedentemente, sono escluse tutte le anticipazioni per residenze secondarie.

### 3 Spese durante i congedi per la formazione

L'anticipo del Trattamento di fine rapporto, può essere ottenuto per far fronte a tutte le spese, che il lavoratore deve sostenere, durante il periodo di congedo per la formazione.

Il lavoratore può richiedere l'astensione dal lavoro solo se ha maturato cinque anni di anzianità. Tale affermazione è riferita al fatto di ottenere l'astensione dal lavoro e non per la richiesta di anticipo del trattamento di fine rapporto, il quale necessita sempre di 8 anni di maturazione.

### 4 Spese durante i congedi parentali

L'obiettivo alla base dell'anticipazione è quello di assistere il lavoratore, in un periodo di non retribuzione, nel fronteggiare delle spese di entità consistente relative ai suoi bisogni o a quelle della sua famiglia. Tale anticipo può essere utilizzato solo in questi casi e non per altre finalità.

#### 2.6.1 Richiesta dell'anticipo prima degli 8 anni

Ci sono casi, sempre stabiliti dall'articolo 2120 del Codice civile, nei quali il datore di lavoro può concedere l'anticipazione del trattamento di fine rapporto al lavoratore, anche se quest'ultimo non ha maturato la soglia minima per beneficiare di tale diritto.

Tali casi riguardano soprattutto le piccole e medie imprese che, in forza del numero dei loro dipendenti, non sono obbligate a versare al fondo di tesoreria i trattamenti di fine rapporto di quest'ultimi. A tal fine, è necessario un accordo individuale tra le parti e/o l'applicazione di un trattamento di miglior favore sempre rispettando i criteri deliberati dalla legge.<sup>13</sup>

---

<sup>13</sup> Giuseppe Brusadelli, Anticipo TFR: le motivazioni per la richiesta; <https://farenumeri.it/anticipo-tfr/>.

## CAPITOLO 3

### I FONDI PENSIONE

Come già detto più volte nei capitoli precedenti, la previdenza complementare, punto cardine del secondo pilastro del sistema pensionistico italiano, ha l'obiettivo di integrare il primo pilastro o più comunemente detta previdenza di base obbligatoria. Le forme di previdenza complementare sono volte alla realizzazione degli obiettivi enunciati nell'art. 38 della Costituzione<sup>14</sup>.

L'entrata in vigore del Decreto legislativo del 5 dicembre 2005, n. 252 ha previsto una nuova disciplina riguardante le forme pensionistiche complementari.

Rientrano tra le forme pensionistiche complementari:

- Fondi pensione negoziali
- Fondi pensione aperti
- Piani individuali pensionistici
- Fondi pensione preesistenti

I fondi pensione negoziali o anche detti chiusi sono fondi riservati solo a categorie di lavoratori. I fondi pensione aperti sono gestiti da banche, assicurazioni o altri enti che erogano tale servizio a tutti i lavoratori senza distinguere tra dipendenti pubblici, privati o autonomi. I piani individuali pensionistici sono piani ideati per tutte le persone che lo richiedono e che vengono strutturati e organizzati secondo le esigenze di quest'ultimo.

---

<sup>14</sup> Costituzione italiana: Art. 38, <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-iii/articolo-38>.

I fondi preesistenti sono fondi già istituiti in precedenza del 15 novembre del 1992 ovvero prima del decreto del 21 aprile 1993<sup>15</sup>, n.124 con il quale si è istituita la previdenza complementare.

Le varie forme di previdenza complementare sono continuamente vigilate dalla COVIP, il cui organigramma è composto da un Presidente e quattro commissari, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali. L'obiettivo della COVIP è quello di tutelare gli iscritti e i beneficiari delle varie forme complementari, nonché di assicurare il buon funzionamento del sistema previdenziale complementare.

### **3.1 I DESTINATARI DEI FONDI PENSIONE**

Sulla base di quanto esplicitato dall' art. 2 del decreto legislativo n.252 del 2005, i destinatari dei fondi pensione sono:

- i lavoratori dipendenti, privati e pubblici;
- i soci lavoratori e i lavoratori dipendenti di società cooperative di produzione e lavoro;
- i lavoratori autonomi e i liberi professionisti;
- persone che svolgono lavori non retribuiti in relazione a responsabilità familiari;
- lavoratori con un'altra tipologia di contratto (ad es. un lavoratore a progetto o occasionale).<sup>16</sup>

---

<sup>15</sup> Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1993/04/27/093G0182/sg>.

<sup>16</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Previdenza complementare*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/previdenza/focus-on/Previdenza-complementare/Pagine/default.aspx>.

### **3.2 I FONDI PENSIONE APERTI**

I fondi pensione aperti sono accessibili da tutti coloro che hanno l'obiettivo di integrare la propria pensione di base. Le attività di tali fondi sono disciplinate dal Regolamento.

Quest'ultimo è un documento dove sono riportati tutti gli elementi identificativi del Fondo, le caratteristiche, i metodi di calcolo delle prestazioni, l'organigramma con le relative responsabilità, le varie modalità di adesione e tutte le informazioni da fornire al momento della stipula ai lavoratori. L'adesione al fondo è volontaria e senza vincoli.

Il lavoratore dipendente privato, può accedervi o su base individuale o su base collettiva. Oltre all'adesione spontanea, sopraggiunge quella tacita qual ora il lavoratore non esprima nei tempi stabiliti la propria scelta in merito alla destinazione del proprio TFR.<sup>17</sup>

### **3.3 I FONDI PENSIONE CHIUSI**

L'adesione ai fondi pensione chiusi o negoziali è un'altra modalità con cui i lavoratori possono costruire una pensione integrativa.

Si definiscono anche "fondi di categoria" perché sono il risultato di continue collaborazioni tra i datori di lavoro ed i sindacati.

La principale differenza con i fondi pensione aperti, è che in questa tipologia di fondi pensione possono accedervi solo i lavoratori dipendenti che appartengono alle categorie associate al fondo.

Il lavoratore contribuisce al fondo versando la somma del proprio Trattamento di Fine Rapporto, una parte dei propri contributi e quelli del datore di lavoro.

---

<sup>17</sup> Gaboardi G., *Fondi pensione: strumenti per l'uso*, Franco Angeli Editore.



La scelta di adesione al fondo deve essere presa nei primi sei mesi di lavoro e se si decidesse di procedere, il lavoratore sarebbe tenuto anche a specificare la tipologia di rischio legata all'investimento.

Le tipologie di rischio presenti sono tre e prendono il nome di "comparti".

Abbiamo il comparto conservativo, il comparto medio e infine quello aggressivo.

Più si va verso il comparto aggressivo e più il lavoratore è propenso al rischio.

Ovviamente, maggiore è il rischio assunto, maggiore sarà il ritorno finale.

L'adesione al fondo è irreversibile; una volta effettuata l'adesione non si può tornare indietro; mentre qualora il lavoratore decidesse di mantenere il proprio TFR in azienda e successivamente dovesse cambiare idea, e aderire al fondo pensione, tale scelta è consentita.

Il capitale accumulato al momento del pensionamento può essere erogato con due modalità:

- ricevere l'intero importo accantonato e maturato negli anni in un'unica soluzione
- ricevere una rendita mensile.

### **3.4 I PIANI INDIVIDUALI PENSIONISTICI (PIP)**

I PIP rientrano tra le forme pensionistiche complementari con lo scopo di assicurare una pensione integrativa a quella obbligatoria. La differenza sostanziale con i fondi pensione si basa sul fatto che i PIP sono emessi dalle società di assicurazione e sono formati da patrimoni autonomi e separati da quello dell'impresa assicuratrice poiché tali patrimoni sono esclusivamente destinati al pagamento delle prestazioni di chi ne fa richiesta.

Nel regolamento interno di ogni fondo è possibile visualizzare tutte le regolamentazioni del piano, le modalità di calcolo della rendita, il tipo di investimento. L'adesione ai PIP

non è complessa; basta recarsi alla compagnia assicuratrice, valutare le proposte che ci presenta e decidere su come finanziare la rendita integrativa o con quota fissa mensile o confluendo il TFR.<sup>18</sup>

---

<sup>18</sup> Covip; *PIP*, piani individualistici pensionistici.

## CONCLUSIONE

Gli obiettivi che mi sono posto agli inizi della redazione di tale tesi erano quelli di capire meglio il tema della previdenza complementare, di come si sviluppa quest'ultima e quello di far osservare ai lettori come due problemi diversi possono avere una soluzione comune. L'ipotesi di obbligare, in alcuni casi, il lavoratore a destinare il proprio Trattamento di Fine Rapporto alle forme previdenziali è da ritenersi molto interessante. Questo perché stiamo parlando di grandi somme di denaro sia singolarmente per lavoratore dipendente che totalmente, con lo scopo di essere utilizzato come finanziamento per le imprese, e come risparmio previdenziale per i lavoratori.

Nel primo capitolo sono andato ad introdurre il nostro sistema previdenziale.

Inizialmente ho parlato della sua evoluzione storica, ciò che lo compone e le varie previdenze che ci sono sul nostro territorio.

Successivamente ho esplicitato le caratteristiche del nostro sistema, le sue funzioni ed i tre pilastri di cui si compone.

Nel secondo capitolo mi sono soffermato sul tema del Trattamento di fine rapporto partendo dalla sua definizione e dalla sua nascita, passando per le sue evoluzioni storiche fino ad arrivare alle sue molteplici destinazioni in tema previdenza complementare. Mi sono soffermato inoltre, su come il TFR impatta sul bilancio aziendale, su come si calcola e su come si rileva in partita doppia. In tale capitolo in aggiunta, ho definito le varie funzioni del TFR e su come quest'ultimo in alcuni casi si configuri in autofinanziamento improprio per l'impresa.

Infine, nel terzo capitolo, ricollegandomi al primo, ho esplicitato i fondi pensione, parlando delle proprie caratteristiche, le funzioni, a chi è rivolto, come la legislazione opera in tale tema e i vari tipi di fondi presenti nel nostro sistema previdenziale.

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Studio associato Carniello e Vezzù, *Trattamento di Fine Rapporto: dall'indennità di anzianità alla previdenza complementare*, <https://www.studiocarniello.com/storia-del-tfr/>, Ottobre 2015

Alessandro Sommacal, *Il sistema pensionistico*, [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUK\\_EwjU4Lj9tof6AhW5XvEDHSMxB0IQFnoECAQQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.dea.univr.it%2Fdocumenti%2FOccorrenzaIns%2Fmatdid%2Fmatdid445721.pdf&usg=AOvVaw21e1tXjwNCxzE9yo7Yh6-x](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUK_EwjU4Lj9tof6AhW5XvEDHSMxB0IQFnoECAQQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.dea.univr.it%2Fdocumenti%2FOccorrenzaIns%2Fmatdid%2Fmatdid445721.pdf&usg=AOvVaw21e1tXjwNCxzE9yo7Yh6-x). Anno 2009-2010

*I tre pilastri della previdenza complementare*, [https://www.capireconomia.it/template/default.asp?i\\_menuID=24698](https://www.capireconomia.it/template/default.asp?i_menuID=24698).

Fonte: Articolo 2424 Codice Civile, *Contenuto dello Stato Patrimoniale*, <https://www.brocardi.it/notizie-giuridiche/liquidazione-compenso-entro-quando-possibile-opporsi/2861.html>.

Jacqueline Facconti, *Perché si redige il conto economico*, <https://www.webeconomia.it/conto-economico-riclassificato/> 5 Gennaio 2018

Astolfi, Rascioni e Ricci, *Entriamo in azienda oggi 1*, Tramonta, pagg: 357-361. 2015

Bilancio d'esercizio – schema e significato, <https://appuntiazionali.com/bilancio-desercizio-schema-e-significato>, 20 Agosto 2021

*Qual è il contenuto del conto economico*, <https://www.ragioneria.com/it/articolo/qual-contenuto-conto-economico>,

Ricci Noemi, *La gestione del TFR nel bilancio aziendale*, <https://www.pmi.it/impresa/contabilita-e-fisco/142593/tfr-gestione-nel-bilancio-aziendale.html>, 31 Agosto 2021

Fabio Banderali, *Il trattamento di fine rapporto in Economia aziendale*, <https://library.weschool.com/lezione/trattamento-fine-rapporto-tfr-busta-paga-in-azienda-fondo-pensione-economia-aziendale-18418.html>.

Giacomo Zaninetta, *Che cos'è l'autofinanziamento e come ti aiuta a ridurre i debiti aziendali*, <https://agicap.com/it/articolo/capacita-di-autofinanziamento/>, 27 marzo 2022

Gian Carlo Bondi, *L'autofinanziamento improprio*, Paramond Online, Pearson

Lippolis Vitantonio, *La riforma della previdenza complementare*, <http://www.dplmodena.it/tfr/tfr.htm#Scelta>

Fabio Banderali, *Il trattamento di fine rapporto in Economia aziendale*, <https://library.weschool.com/lezione/trattamento-fine-rapporto-tfr-busta-paga-in-azienda-fondo-pensione-economia-aziendale-18418.html>.

Costituzione italiana: Art. 38, <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-iii/articolo-38>.

Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1993/04/27/093G0182/sg>.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Previdenza complementare*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/previdenza/focus-on/Previdenza-complementare/Pagine/default.aspx>.

Gaboardi G., *Fondi pensione: strumenti per l'uso*, Franco Angeli Editore.

Covip; *PIP, piani individualistici pensionistici*.

## RINGRAZIAMENTI

Servirebbero infinite pagine per ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine in questo lungo periodo, fatto di difficoltà ma anche di gioie.

Vorrei partire innanzitutto da Mamma e Babbo, che mi supportano sempre mentalmente e soprattutto economicamente; servirebbe aggiungere anche il loro nome su quella pergamena.

Dopodiché ringrazio mio fratello Daniele e Anna Maria per i loro saggi consigli su come completare al meglio tale percorso.

Ringrazio i miei nonni presenti e chi dall'alto ogni giorno mi dà la forza per andare avanti e per combattere (G).

Ringrazio Ewa per quello che ha fatto e per quello che tutt'ora fa

Ringrazio Eugenio che nel momento del bisogno ha risposto presente.

Ringrazio i miei amici di Monte, Davide che c'è sempre stato, i miei amici dell'aula studio con cui ho passato degli anni stupendi.

Dulcis in fundo ringrazio la mia ragazza, Fiore, colei che nel momento di sbandamento mi ha rimesso in carreggiata coronando questo sogno e questo traguardo, anche dispensando dispense e controllando la grammatica di questa tesi.